



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA DI
VENEZIA



COMUNE DI
CAMPAGNA LUPIA

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI “NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E AUTODEMOLIZIONE”

da insediare in
Comune di Campagna Lupia

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	A14	DESCRIZIONE ELABORATO	DATA	Giugno 2014
		<p style="text-align: center;">PIANO GESTIONALE CONTRO GLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI OD IMPROPRI</p> <p style="text-align: center;"><i>(ai sensi del D.M. 30 luglio 1999)</i></p>		

PROPONENTE:

MANIERO LUIGI SRL
Commercio Rottami & Servizi Ecologici

Via Volta, 5 - 30030 Fossò (VE) – Loc. Sandon
Tel. & Fax: 041 466890
C.F. e P.IVA: 04207180276 - REA: VE - 375102
manieroluigisrl@pec.it

TIMBRO e FIRMA

STUDIO INCARICATO:



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Guido Rossa, 39 P-1 int. 101 - 35020 Ponte S. Nicolò (PD)
TEL: 049 8963285 - FAX: 049 8967543
C.F. e P.IVA: 04542110285 - REA: PD 398131
www.studiocalore.it info@studiocalore.it

GRUPPO DI
LAVORO

Dott. Alessandro Calore
Consulente Ambientale

Ing. Marco Trevisan
Iscritto al n. 3246 Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
0.0	09.06.2014	MT	MT	AC - MT	Emissione
0.1	19.06.2014	MT	AC - MT	AC - MT	Correzioni

Dott. Alessandro Calore
(Amministratore Unico)

Ing. Marco Trevisan

INDICE

0. PREMESSA	1
1. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO	4
2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	7
3. DEFINIZIONI	7
4. LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO DI RECUPERO – GENERALITA'	8
5. RETI DI RACCOLTA DELLE ACQUE	18
6. INDIVIDUAZIONE DELLE SITUAZIONI DI POTENZIALE PERICOLO.....	23
7. CLASSIFICAZIONE, INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE EMERGENZE	29
8. MODALITA' OPERATIVE.....	30
9. NORME COMPORTAMENTALI E CONTROLLO OPERATIVO	32
10. INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	33

0. PREMESSA

La ditta MANIERO LUIGI SRL, con sede legale in via A. Volta n. 5 in Comune di Fossò (VE), Loc. Sandon, C.F. e P.IVA 04207180276, iscritta presso la CCIAA di Venezia con REA VE – 375102, intende insediare nel territorio Comunale di Campagna Lupia (VE), un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi). L'intervento edilizio, avente ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale idoneo ad ospitare una tale tipologia di impianto ed annessi uffici ed abitazione per il custode, coinvolge n. 4 lotti produttivi localizzati in Via dell'Industria/Via del Lavoro, aventi superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101,00 m² e ricadenti all'interno di un contesto produttivo (artigianale) di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale S.P. n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta" (vedi immagine in Figura 1).



Figura 1 – Immagine di inquadramento territoriale con individuazione (area bordata in rosso) del sito di progetto "MANIERO LUIGI SRL" nell'ambito del tessuto produttivo locale (Ortofoto - fonte: <http://maps.google.it>).

Nel nuovo impianto in progetto vengono previste operazioni di recupero identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.) delle seguenti tipologie di rifiuti,

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Veicoli Fuori Uso (attività di autodemolizione dei VFU mediante operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 11 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);
- Rifiuti non metallici (non pericolosi) costituiti tipicamente da carta, plastica, legno, rifiuti misti da costruzione e demolizione (operazione di sola messa in riserva R13);
- Rottami di cavi pericolosi, identificati con il codice C.E.R. 17 04 10* (operazione di sola messa in riserva R13);
- Batterie al piombo esauste identificate dal codice C.E.R. 16 06 01*, (operazione di sola messa in riserva R13);

per produrre,

- E.o.W – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (pretrattati) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

L'impianto, a progetto approvato, sarà caratterizzato da una potenzialità annuale di trattamento pari a 52.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 200 t/giorno di rifiuto gestito (rifiuto entrante o sottoposto alle operazioni R13 non funzionale, R12 o R4); la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali presso l'impianto, calcolata sulla base degli spazi a disposizione e delle dotazioni tecniche dell'impresa nonché dei vincoli strutturali dell'edificio in progetto, sarà pari a 1.680 tonnellate (di cui 123 t per i rifiuti speciali non pericolosi e 1.557 t per i rifiuti speciali pericolosi).

L'attività di recupero (trattamento) è prevista esclusivamente all'interno del fabbricato di progetto dotato di pavimentazione impermeabile e resistente (massetto di calcestruzzo armato). Le aree pertinenziali esterne, anch'esse integralmente pavimentate con calcestruzzo armato e dotate di adeguati sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, saranno parzialmente adibite allo stoccaggio in container, dotati di opportuni sistemi di copertura sommitale, di alcune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto provenienti da terzi produttori, allo stoccaggio dei Veicoli Fuori Uso da bonificare e dei Veicoli Fuori Uso bonificati; le rimanenti aree esterne, sempre pavimentate con calcestruzzo armato, rimangono a servizio della viabilità interna (aree di transito e spazi di manovra vettori, parcheggio di autovetture e vettori).

Per l'intervento di cui si discute, proposto dalla MANIERO LUIGI SRL, è stata attivata apposita Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi degli artt. 23, 25, 26 e 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e L.R. 10/99. L'istanza è stata acquisita agli atti della Provincia di Venezia con Prot. n. 8135 del 31.01.2014; si invita pertanto il lettore a consultare presso la competente struttura VIA del Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia la documentazione progettuale presentata dal soggetto proponente, anche per una migliore contestualizzazione

del presente elaborato. L'iter di Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto è in corso di espletamento; in data 23.04.2014 presso la sede del Servizio Ambiente della Provincia di Venezia, in Mestre – Venezia, via Forte Marghera n. 191, si è riunita la Prima Conferenza dei servizi istruttoria indetta ai sensi degli artt. 25 e 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (vedi Verbale Conferenza dei Servizi Istruttoria Prot. n. 0036467 del 06.05.2014, Provincia di Venezia).

Per l'opera che si intende realizzare è stato già prodotto uno Studio di Compatibilità Idraulica: lo studio ha ottenuto il parere favorevole del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive con prot. 6549 del 22 Aprile 2014.

Il progetto iniziale prevedeva di recapitare le acque di dilavamento dei piazzali di manovra e stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi e Veicoli Fuori Uso da bonificare (dopo depurazione) nella rete del Gestore del Servizio Idrico Integrato. In Conferenza dei Servizi (vedi verbale Prot. n. 0036467 del 06.05.2014 e nota di richiesta integrazioni Prot. n. 37731 del 08 Maggio 2014) VERITAS (Gestore del SII) esprimeva parere negativo/sospensivo sulla richiesta di allacciamento alla fognatura. In particolare si evidenziava l'inidoneità della rete attuale di poter ricevere i volumi di acque di prima pioggia indicati nel progetto e si invitava il proponente a studiare una soluzione alternativa a quella di progetto relativamente allo scarico delle acque di prima pioggia; qualora la soluzione individuata implicasse la necessità di un ulteriore atto autorizzativo non ricompreso tra quelli individuati nell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto (acquisita agli atti della Provincia di Venezia con Prot. n. 8135 del 31.01.2014), si esortava il proponente a farne esplicita richiesta alla struttura competente.

In seguito a tale prescrizione la Società MANIERO LUIGI, per tramite dei propri progettisti, ha provveduto ad individuare un nuovo corpo idraulico di recapito delle acque meteoriche di dilavamento (intesa pari ad una altezza di precipitazione di 12 mm) ed aggiornare lo schema di progetto per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento piazzali. Le modifiche introdotte hanno comportato la necessità di richiedere i seguenti titoli:

- *Richiesta di Parere Tecnico* per il recapito delle acque meteoriche di dilavamento, previa depurazione nel rispetto dei parametri previsti dal D.M. 30 Luglio 1999, nella rete di deflusso meteorico di Via del Lavoro (a nord della proprietà Maniero Luigi Srl) la quale confluisce in un corpo di invaso superficiale a servizio della lottizzazione artigianale di Campagna Lupia (VE) – Istanza attivata presso l'Ente Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- *Richiesta di autorizzazione allo scarico liquido di acque meteoriche di dilavamento* (reflue industriali) non recapitanti in pubblica fognatura (L.R. 30 marzo 1995, n. 15 e D.M. 30 luglio 1999) - Istanza attivata presso l'Ente Provincia di Venezia.

Il presente documento, redatto ai sensi dell'articolo 1 comma 5 del D.M. 30.07.99, costituisce il “**Piano Gestionale contro gli sversamenti accidentali od impropri**” e viene allegato alla Domanda di autorizzazione allo scarico liquido di acque meteoriche di dilavamento (reflue industriali) non recapitanti in pubblica fognatura (L.R. 30 marzo 1995, n. 15 e D.M. 30 luglio 1999).

1. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

L'intervento progettuale sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ha ad oggetto la realizzazione di un fabbricato artigianale idoneo ad ospitare un impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali (principalmente rottami ferrosi e non ferrosi) ed annessi uffici ed abitazione per il custode, coinvolge n. 4 lotti produttivi localizzati in Via dell'Industria/Via del Lavoro in Comune di Campagna Lupia, aventi superficie fondiaria complessiva pari a circa 6.101,00 m²; tali lotti, meglio censiti al N.C.T. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 9, Mappali 1469, 1470, 1473, 1474, 1588, 1589, 1591, 1592, 1593, 1611, 1613, 1614 (vedi Estratto di Mappa in Figura 2) ricadono all'interno di un contesto produttivo (artigianale) di recente urbanizzazione ubicato a Sud del centro abitato di Campagna Lupia (VE) ed immediatamente ad Est del tracciato ferroviario Mestre – Adria e della Strada Provinciale SP n. 13 denominata "Antico Alveo del Brenta".

Il lotto appena sopra descritto, che sarà adeguatamente recintato, ospiterà un fabbricato artigianale (involucro edilizio principale dell'impianto) ed adiacente Palazzina Uffici (al piano terra) ed abitazione per il custode (al primo piano) per una **superficie coperta complessiva pari a 2.894,86 m²** (vedi immagine in Figura 3).



Figura 2 – Estratto di Mappa Catastale con evidenziati i mappali oggetto di intervento.

L'involucro edilizio principale, adibito a magazzino per il deposito/lavorazione dei rottami metallici, si compone di un unico corpo di fabbrica (denominato, per praticità espositiva, Magazzino), occupante una superficie coperta complessiva di 2.651,82 m²; il fabbricato relativo alla Palazzina Uffici ed abitazione per il custode (involucro edilizio secondario) occupa una superficie coperta di 243,04 m².

Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto in progetto, a meno della fascia verde perimetrale, verrà pavimentata con calcestruzzo armato. Il **piazzale pavimentato in cls scoperto di pertinenza** (destinato ad aree di transito, spazi di manovra/movimentazione, parcheggi, aree tecniche, deposito rifiuti speciali non pericolosi e veicoli fuori uso da bonificare) che avrà un'estensione complessiva pari a circa **2.898,16 m²**, sarà presidiato da una idonea rete idraulica di captazione delle acque meteoriche costituita da manufatti ricorrenti (caditoie, pozzetti di raccordo ed ispezione, pezzi speciali) all'uopo raccordati ad appositi collettori di esaurimento, adeguatamente dimensionati.

Il sistema fognario delle acque meteoriche comprende due distinte reti di drenaggio, come di seguito meglio esplicitato:

- La rete delle acque pluviali (raccolte dalle coperture dei fabbricati) corrivate al collettore fognario delle acque bianche di Via dell'Industria/Via del Lavoro mediante tubazioni di diametro Ø = 600 mm;
- La rete delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate scoperte del lotto, (parcheggi, aree operative, aree di transito autoveicoli che cingono il fabbricato industriale, area deposito e rifornimento carburante), afferenti ad un impianto di depurazione multistadio, comprendente più sezioni unitarie di trattamento, che scarica le acque di dilavamento depurate ("prima pioggia") in fognatura pubblica delle acque meteoriche (acque bianche) sita in Via del Lavoro; le acque di "seconda pioggia" (oltre il volume di dilavamento) vengono invece direttamente corrivate al collettore fognario delle acque meteoriche di Via del Lavoro senza necessità di trattamento alcuno.

Al fine di assicurare la compatibilità idraulica dell'intervento, attraverso il ripristino dei volumi sottratti dall'impermeabilizzazione del terreno, il progetto proposto garantisce il rispetto del principio di invarianza idraulica mediante la realizzazione di due bacini di invaso delle acque meteoriche della volumetria complessiva pari ad almeno 605 m³ (ripartiti in 299,5 m³ per la rete di raccolta delle acque pluviali derivanti dalle coperture dei fabbricati e 305,7 m³ per la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte del lotto).

Il sito di progetto viene inoltre dotato di un impianto di rifornimento carburanti per autotrazione; l'area all'interno della quale vengono effettuate le operazioni di rifornimento carburante e le operazioni di carico della cisterna interrata, per una superficie di circa 35 m², viene perimetrata mediante griglia continua per il contenimento degli spanti accidentali. Le acque meteoriche di dilavamento di tale area vengono immesse, per gravità, nella rete di raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali pertinenziali al fabbricato in progetto previo trattamento di disolea tura in continuo.

Si rimanda agli Elaborati Grafici del Progetto Definitivo acquisito agli atti della Provincia di Venezia con Prot. n. 8135 del 31.01.2014 per il dettaglio dei dati metrici e la destinazione d'uso delle superfici di impianto (**Fascicolo A2, Tavole n. A2.5 e n. A2.6**).

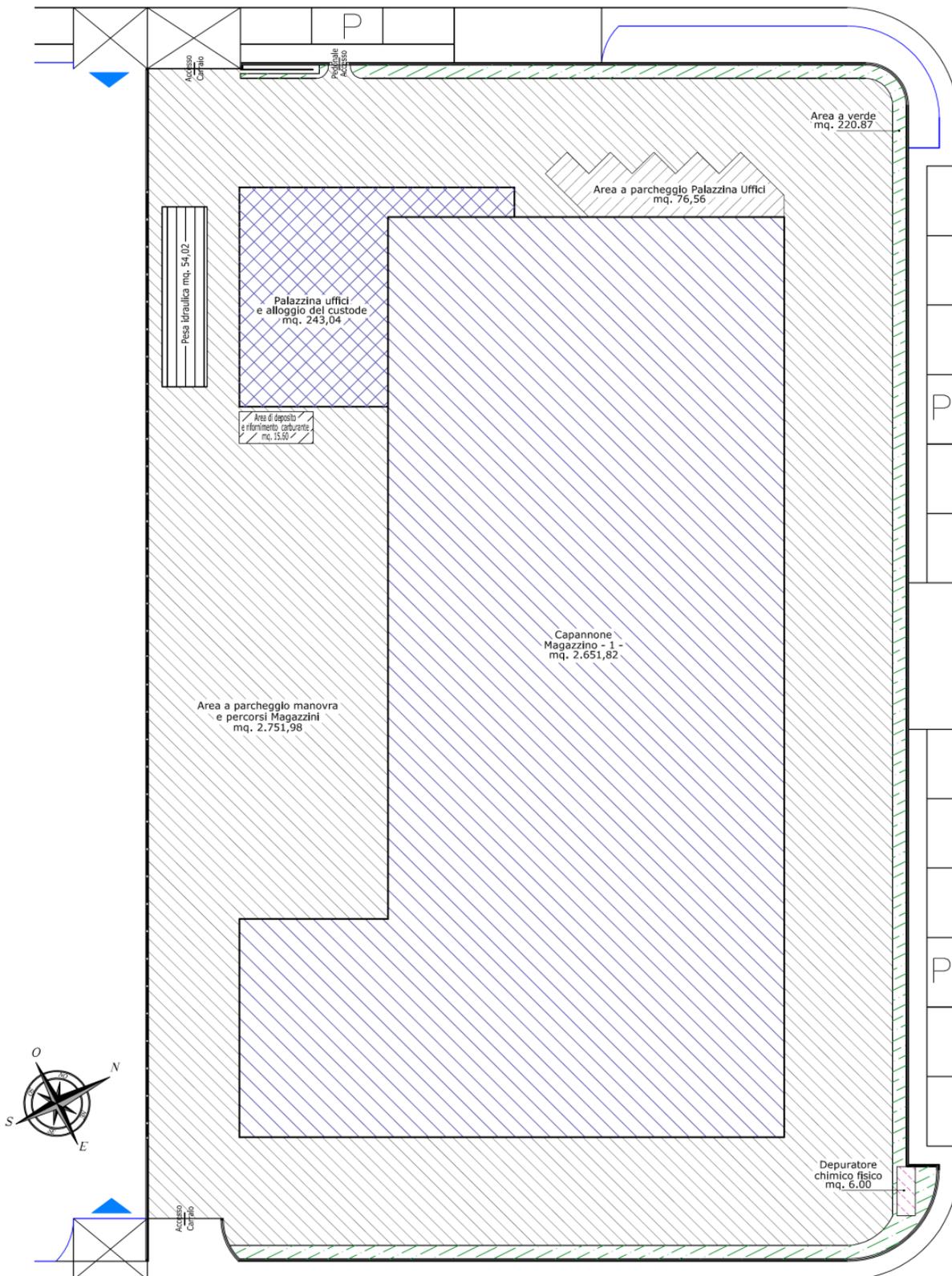


Figura 3 – Estratto dall'Elaborato Grafico di Tavola n. A2.6 del Progetto Definitivo – Sviluppo piani volumetrico e individuazione destinazione delle superfici.

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente piano è stato redatto ai sensi dell'articolo 1 comma 5 del D.M. 30/07/99 per introdurre le migliori tecniche di gestione al fine di impedire eventuali sversamenti occasionali impropri, od altri episodi disfunzionali, non disciplinati dall'autorizzazione allo scarico. A tal scopo sono state determinate le modalità di gestione delle situazioni anomale o di emergenza, per definire le soluzioni per prevenire che un eventuale inquinamento vada a compromettere la qualità dello scarico in corso idrico superficiale afferente nel bacino scolante in Laguna di Venezia.

Come già descritto, le superfici d'impianto (coperte e scoperte) sono interamente pavimentate in calcestruzzo e dotate di adeguati sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento (per quanto concerne le superfici scoperte, esposte all'azione degli agenti atmosferici), e degli spanti eventualmente raccolti all'interno del capannone (questi ultimi vengono raccolti all'interno di una vasca a tenuta).

L'attività di recupero che sarà esercitata dalla Ditta MANIERO LUIGI non prevede l'utilizzo di acque di processo industriale, pertanto non è individuabile una componente di acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo; al contrario parte delle aree esterne pavimentate, dove si svolgono attività connesse con la gestione dell'impianto di recupero (come di seguito meglio individuate), nonché il transito di automezzi e mezzi d'opera sono considerabili "superfici produttive", per cui le acque reflue che si originano dal dilavamento di suddette aree necessitano di essere accuratamente gestite per prevenire il rischio di inquinamento dei corpi ricettori degli scarichi (corsi d'acqua superficiali, suolo-sottosuolo, pubblica fognatura) ed autorizzate allo scarico.

Con il presente piano si vuole disciplinare l'evento accidentale e le situazioni emergenziali che si verificano, per esempio, a seguito di improvvise rotture dei mezzi d'opera aziendali (che possano comportare rilasci di liquidi oleosi) o nella gestione di talune tipologie di rifiuti liquidi pericolosi oggetto di stoccaggio.

3. DEFINIZIONI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (attrezzatura, prodotto, modello organizzativo, postazione di lavoro) avente la potenzialità di causare danni.

Rischio: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione ad un determinato fattore.

Emergenza: fatto, situazione, circostanza diversa dagli avvenimenti che normalmente si presentano nell'attività lavorativa, che può generare un rischio per le persone o per le cose.

4. LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO DI RECUPERO – GENERALITA'

Il lay-out gestionale di progetto, disegnato in conformità alle Norme Tecniche di settore e sulla scorta dei recenti orientamenti normativi inerenti la “cessazione della qualifica di rifiuto”, è organizzato in specifici settori di conferimento, lavorazione/trattamento e messa in riserva/stoccaggio sempre salvaguardando, ai sensi della normativa cogente, la netta individuazione e distinzione tra gli stoccaggi di rifiuti “ante trattamento”, gli stoccaggi “post trattamento” e gli stoccaggi dei rifiuti di scarto (trattasi degli scarti delle operazioni cui sono sottoposti i rifiuti in entrata e/o i rifiuti prodotti nelle manutenzioni interne).

Le operazioni di recupero (R) a cui sono sottoposti i rifiuti in ingresso, così come individuate all'Allegato C del Titolo I della Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i., sono di seguito definite:

- **R13:** identifica sia l'operazione di sola messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi “metallici” funzionale all'avvio a recupero presso impianti di terze Ditte legittimate, sia l'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi “metallici” funzionale al recupero (presso l'impianto) dei metalli e dei composti metallici (R4), anche mediante operazioni preliminari di trattamento (quali selezione e cernita), meglio identificate con la sigla R12 ai sensi della normativa cogente. Saranno distinte due tipologie di stoccaggi di rifiuti:
 - Stoccaggio di rifiuti “ante trattamento” (trattasi dello stoccaggio di rifiuti provenienti da terzi identificabili come produttori o detentori; tali stoccaggi, gestiti in R13, sono coperti da garanzie fideiussorie);
 - Stoccaggio di rifiuti “post trattamento” (trattasi dei cosiddetti semilavorati, id est rifiuti che hanno già subito una valorizzazione parziale mediante operazioni di recupero esperite presso l'impianto, ma che mantengono lo status giuridico di rifiuto; tali stoccaggi, gestiti in R13, sono coperti da garanzie fideiussorie);
- **R12:** Qualifica una serie di operazioni preliminari di trattamento, dettagliate parzialmente alla nota (7) dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i. con la sigla R12, finalizzate ad una valorizzazione dei rifiuti in ingresso prima dell'avvio a specifici cicli di recupero; tali operazioni di pretrattamento, di seguito declinate nel caso di specie, non permettono tuttavia il raggiungimento degli standard necessari per attribuire al rifiuto la qualifica di materiale recuperato:
 - A. **A:** accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.
 - B. **SR:** selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi.
 - C. **CAVI:** pelatura dei rifiuti costituiti da spezzoni di cavo.
 - D. **S:** smontaggio RAEE, con riferimento alle specifiche tecniche della normativa di settore (D. Lgs. n. 151/2005 s.m.i.) circa l'operatività.
 - E. **MOT:** selezione dei motori identificati con il CER 16.01.22 per merceologia.
 - F. **VFU:** attività di autodemolizione in particolare di veicoli ex art. 227 e 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i..

- **R4:** identifica il recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) finalizzato alla produzione di “Materie Prime Secondarie” o meglio materiali recuperati che hanno cessato la qualifica giuridica di rifiuto (End of Waste Status), secondo le prescrizioni di cui al Regolamento UE n. 333/2011 (per rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e sue leghe) e del D.M. 05/02/98 s.m.i. (per le rimanenti merceologie di rifiuti).

Dal punto di vista tecnico-operativo, l'operatività aziendale si sostanzierà nelle attività di seguito sinteticamente descritte:

- a) controllo radiometrico e pesatura dei vettori in ingresso;
- b) procedure di conferimento dei rifiuti in impianto;
- c) cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali non metallici/sostanze estranee ed eventuali altre operazioni manuali (di tranciatura e smontaggio);
- d) messa in riserva (stoccaggio) del metallo selezionato;
- e) caricamento vettori con destinazione agli impianti di riutilizzo delle M.P.S. e dei “non rifiuti” ottenuti (conformi alle specifiche richieste) e/o ad ulteriori impianti di recupero dell'aliquota di rifiuti ceduti come tali (soltanto messi in riserva ovvero preselezionati).

L'impianto, a progetto approvato, sarà caratterizzato da una potenzialità annuale di trattamento pari a 52.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 200 t/giorno di rifiuto gestito; la capacità complessiva (massima istantanea) di messa in riserva R13 di rifiuti speciali presso l'impianto, calcolata sulla base di specifici criteri di dimensionamento, sarà pari a 1.680 tonnellate (di cui 123 t per i rifiuti speciali non pericolosi e 1.557 t per i rifiuti speciali pericolosi). Si rimanda alla Relazione Tecnica del Progetto Definitivo (**Elaborato A1**), e all'Elaborato Grafico del Progetto Definitivo relativo al “*Layout delle aree*” (**Fascicolo A2, Tavola n. A2.15**) per gli opportuni approfondimenti.

TIPOLOGIE DI RIFIUTI “GESTIBILI” E INDICAZIONE DELLA POTENZIALITÀ DI STOCCAGGIO

I rifiuti speciali che la Ditta MANIERO LUIGI SRL intende gestire presso l'impianto in progetto sono identificati nel quadro schematico di Tabella 1 seguente (suddivisa in più sezioni) mediante la codifica di cui al Catalogo Europeo dei Rifiuti (Decisione 2000/532/CE e s.m.i.); per ogni codice/tipologia di rifiuto censito si riporta a latere il dettaglio delle operazioni di recupero previste (di cui all'Allegato C del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.), l'indicazione del quantitativo massimo istantaneo di stoccaggio e dell'area ove si prevede di realizzare detto stoccaggio (le aree gestionali O, P, Q.1, Q.2 e SR, indicate in Tabella con un colore in analogia con l'estratto del layout di impianto riportato in Figura 5, sono ubicate all'esterno del fabbricato di progetto, nei piazzali di pertinenza). Tali rifiuti, costituiti principalmente da rottami ferrosi e non ferrosi, veicoli fuori uso, spezzoni di cavo e rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), provengono dalla raccolta effettuata presso attività produttive (industriali, artigianali, agricole), commerciali e di servizi insediate nel territorio limitrofo.

Tabella 1 – Dettaglio delle tipologie di rifiuti che la Ditta MANIERO LUIGI SRL intende gestire presso l'impianto in progetto (suddivisi per merceologia/tipologia omogenea) con indicazione del codice C.E.R. unitamente alle operazioni di trattamento/recupero previste e dei quantitativi massimi istantanei di stoccaggio e delle aree ove si prevede di accumularli.

METALLI FERROSI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
			SR	CAVI	S	MOT			
02 01 10	Rifiuti Metallici	x	x	-	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE
10 02 10	Scaglie di laminazione	x	x	-	-	-	-	x	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x	
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x	-	-	-	-	x	
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x	LOP
15 01 04	Imballaggi metallici	x	x	-	-	-	-	x	POST MANIPOLAZIONE
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*	x	x	-	-	-	-	x	880 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	x	x	-	-	-	-	x	
16 01 17	Metalli ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	x	x	-	-	x	-	x	
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	x	x	-	-	-	-	x	
17 04 05	Ferro e acciaio	x	x	-	-	-	-	x	
19 01 02	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x	-	-	-	-	x	
19 01 18	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	x	x	-	-	-	-	x	
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	x	x	-	-	-	-	x	
19 12 02	Metalli ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	EGH
20 01 40	Metallo	x	x	-	-	-	-	x	

*: quantitativo riferito alle aree L, O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purchè esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

METALLI NON FERROSI										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12				R4			
		SR	CAVI	S	MOT	VFU				
02 01 10	Rifiuti metallici	x	x	-	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE	
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x	186* t <i>Per semplicità gestionale si considera tale quantitativo di rifiuti come non rientranti nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	L O P
11 05 01	Zinco solido	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*	x	x	-	-	-	-	x		
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	x	x	-	-	-	-	x		
15 01 04	Imballaggi metallici	x	x	-	-	-	-	x	POST MANIPOLAZIONE	
16 01 18	Metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x	210 t <i>Il quantitativo è rientrante nella tipologia 3.2 di cui al DM 05/02/1998</i>	A B C D
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	x	x	-	-	x	-	x		
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03*	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 02	Alluminio	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 03	Piombo	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 04	Zinco	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 06	Stagno	x	x	-	-	-	-	x		
17 04 07	Metalli misti	x	x	-	-	-	-	x		
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
19 12 03	Metalli non ferrosi	x	x	-	-	-	-	x		
20 01 40	Metallo	x	x	-	-	-	-	x		

*: quantitativo riferito alle aree L, O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purché esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)										
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO	
		R13	R12				R4			
		SR	CAVI	S	MOT	VFU				
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	x	-	-	x	-	-	x	PRE TRATTAMENTO	
									95 t	M
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	x	-	-	x	-	-	x	POST TRATTAMENTO	
									60 t	N

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
16 01 18	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	x	x	x	-	-	-	x	PRE MANIPOLAZIONE
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	x	x	x	-	x	-	x	116* t
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)	x	x	x	-	-	-	x	
17 04 01	Rame	x	x	x	-	-	-	x	
17 04 02	Alluminio	x	x	x	-	-	-	x	POST MANIPOLAZIONE
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10*	x	x	x	-	-	-	x	40 t
19 12 03	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi provenienti dalla cernita dei rifiuti)	x	x	x	-	-	-	x	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (limitatamente ai cavi da selezione)	x	x	x	-	-	-	x	
20 01 40	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)	x	x	x	-	-	-	x	I

*: quantitativo riferito alle aree O e P da considerare una sola volta nel conteggio complessivo; può essere destinato ad una o più delle tipologie di rifiuti elencati in Tabella, purché esse siano tenute separate ed il valore non superi quello complessivo indicato ed i parziali indicati al Par. 3.5.2 della *Relazione Tecnica del Progetto Definitivo* (Elaborato A1).

RIFIUTI NON METALLICI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	x	-	-	-	-	-	-	35 t
15 01 02	Imballaggi in plastica	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 03	Imballaggi in legno	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 07	Imballaggi in vetro	x	-	-	-	-	-	-	
15 01 09	Imballaggi in materiale tessile	x	-	-	-	-	-	-	
16 01 03	Pneumatici Fuori Uso	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 01	Legno	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 02	Vetro	x	-	-	-	-	-	-	
17 02 03	Plastica	x	-	-	-	-	-	-	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 01	Carta e cartone	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 04	Plastica e gomma	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 05	Vetro	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	x	-	-	-	-	-	-	
19 12 08	Prodotti tessili	x	-	-	-	-	-	-	

RIFIUTI A GESTIONE PARTICOLARE									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
17 04 10*	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	-	-	-	-	-	18 t	J
16 01 04*	Veicoli fuori uso	x	-	-	-	x	-	70 t	Q.1 Q.2
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	x	-	-	-	x	-	35 t	SR
16 06 01*	Batterie al piombo	x	-	-	-	-	-	23 t	BAT
RIFIUTI RITIRABILI DA UTENTI PRIVATI									
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO						QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12				R4		
		SR	CAVI	S	MOT	VFU			
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	x	-	-	-	-	-	3 t	PRIVATI
17 04 02	Alluminio	x	-	-	-	-	-		
17 04 03	Piombo	x	-	-	-	-	-		
17 04 04	Zinco	x	-	-	-	-	-		
17 04 05	Ferro e acciaio	x	-	-	-	-	-		
17 04 06	Stagno	x	-	-	-	-	-		
17 04 07	Metalli misti	x	-	-	-	-	-		
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	x	-	-	-	-	-		
20 01 40	Metallo (limitatamente ai metalli da privati)	x	-	-	-	-	-		

La Ditta intende svolgere operazioni di bonifica e recupero di automezzi, mezzi d'opera, rimorchi e semirimorchi identificabili con il codice CER 16 01 04* che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 209/2003 per il quale si applica quanto indicato all'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; di fatto la mancata emanazione del Decreto previsto al comma 13 del citato art. 231, fa sì che vengano seguite le prescrizioni del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. anche per questa tipologia di rifiuti. La Ditta MANIERO LUIGI SRL, seppur in maniera residuale, intende inoltre effettuare l'attività di autodemolizione dei veicoli fuori uso (d'ora in avanti VFU) ai sensi dell'art. 227 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. considerato che le strutture edilizie ed opere complementari in progetto sono ritenute idonee al suo svolgimento. In entrambi i casi dunque i VFU saranno ritirati con i codici CER 16 01 04* o CER 16 01 06 (qualora già messi in sicurezza presso strutture di terzi) ed il loro trattamento genererà rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi tipicamente prodotti dalle attività di autodemolizione e meglio indicati in Tabella 2 seguente mediante la codifica di cui al Catalogo Europeo dei Rifiuti (Decisione 2000/532/CE e s.m.i.); per ogni codice di rifiuto censito in Tabella 2 si riporta a latere il dettaglio delle operazioni di recupero previste (di cui all'Allegato C del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.), l'indicazione del quantitativo massimo istantaneo di stoccaggio e dell'area ove si prevede di realizzare detto stoccaggio con riferimento al Layout di Tavola n. A2.15 del Progetto Definitivo, di cui si riporta un estratto significativo nell'immagine in Figura 5.

La gestione dei VFU sarà conforme alle prescrizioni di cui al D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i. pertanto saranno svolte le seguenti operazioni, meglio descritte nella relazione tecnica del Progetto Definitivo (**Elaborato A1**):

- 1) Conferimento dei VFU o dei rifiuti gestiti ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 2) Stoccaggio prima della messa in sicurezza;
- 3) Messa in sicurezza (ex allegato 1, punto 5 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.);
- 4) Stoccaggio post messa in sicurezza;
- 5) Stoccaggio dei rifiuti pericolosi (ex allegato 1, punto 4 del D.Lgs. n. 209/2003 e s.m.i.);
- 6) Trattamento di demolizione per la promozione del riciclaggio;
- 7) Stoccaggio delle parti di ricambio;
- 8) Stoccaggio dei rifiuti riciclabili.

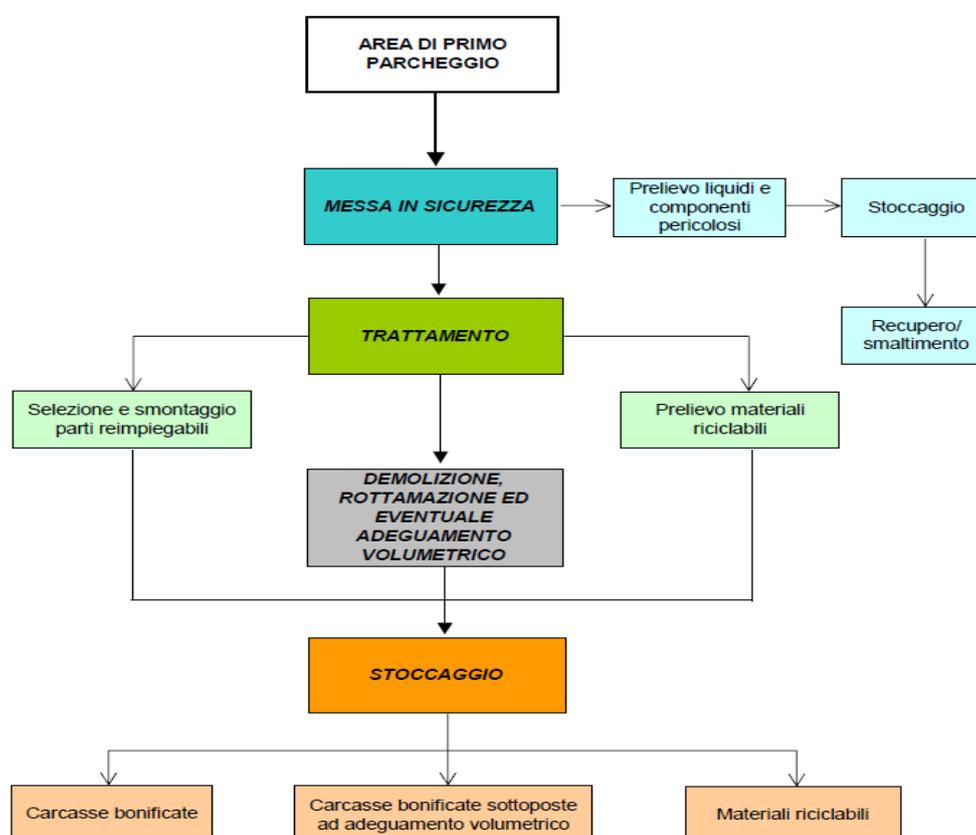


Figura 4 - Schema gestione VFU e mezzi e art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Fonte: linee guida APAT).

Tabella 2 - Tipologie di rifiuti che usualmente vengono prodotti dalle operazioni di trattamento dei Veicoli Fuori Uso (VFU); in tabella vengono dettagliati i codici C.E.R. unitamente alle operazioni di trattamento/recupero previste per ognuno di essi e i quantitativi massimi istantanei di stoccaggio delle aree ove si prevede di accumularli.

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE								
Codice CER	DEFINIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO					QUANTITA' MAX DI STOCCAGGIO	ID AREE DI ACCUMULO
		R13	R12			R4		
			SR	MOT	VFU			
13 01 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	-	-	-	-	3*	SSP
13 01 04*	Emulsioni clorurate	X	-	-	-	-		
13 01 05*	Emulsioni non clorurate	X	-	-	-	-		
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	-	-	-	-		
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	-	-	-	-		
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	-	-	-	-		
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	-	-	-	-		
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	X	-	-	-	-		
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	-	-	-	-		
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	-	-	-	-		
13 02 06*	Scarti di olio sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	-	-	-	-		
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X	-	-	-	-		
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	-	-	-	-		
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	X	-	-	-	-		
13 07 03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	X	-	-	-	-		
14 06 01*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	-	-	-	-		
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	-	-	-	-		
16 01 07*	Filtri olio	X	-	-	-	-		
16 01 08*	Componenti contenenti mercurio	X	-	-	-	-		
16 01 09*	Componenti contenenti PCB	X	-	-	-	-		
16 01 10*	Componenti esplosivi (ad esempio: airbag)	X	-	-	-	-		
16 01 11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	X	-	-	-	-		
16 01 13*	Liquido per freni	X	-	-	-	-		
16 01 14*	Liquido antigelo	X	-	-	-	-		
16 01 21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107* a 160111*, 160113* e 160114*	-	-	-	-	-		
16 06 01*	Batterie al piombo	X	-	-	-	-		
16 08 07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	X	-	-	-	-		
15 02 03	Assorbenti materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*	X	-	-	-	-	3**	SSNP
16 01 03	Pneumatici fuori uso	X	-	-	-	-		
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	X	-	-	-	X		
16 01 15	Liquidi antigelo, diversi da quelli di cui alla voce 160114*	X	-	-	-	-		
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	X	X	-	-	X		
16 01 17	Metalli ferrosi	X	X	-	-	X		
16 01 18	Metalli non ferrosi	X	X	-	-	X		
16 01 19	Plastica	X	-	-	-	-		
16 01 20	Vetro	X	-	-	-	-		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti "MOTORI"	X	-	X	-	X		
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807*)	X	-	-	-	-		
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	-	-	X	X*	35***	SR

L'Attività di Autodemolizione CER 16 01 04* "Veicoli Fuori Uso" (VFU) produce un flusso di rifiuti in uscita che si articola nelle voci riportate nel quadro schematico di Tabella 2 precedente. Le parti metalliche smontate recuperabili presso l'impianto MANIERO LUIGI SRL saranno identificate con i codici CER 19 12 02 o 19 12 03, il loro stoccaggio effettuato nelle aree di messa in riserva G o D e successivamente sottoposte ad eventuale ulteriore trattamento; le altre frazioni non recuperabili presso l'impianto, saranno stoccate nel settore SSP o SSNP ed avviate a trattamento presso impianti di terze ditte legittimate alla gestione.

In particolare dall'operazione di messa in sicurezza dei VFU deriveranno principalmente rifiuti pericolosi, spesso liquidi, che saranno accumulati nel settore per i rifiuti pericolosi SSP, previo l'utilizzo di contenitori con caratteristiche idonee al loro contenimento al fine di garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e relative alla sicurezza del lavoratori negli ambienti di lavoro.

Per una migliore lettura delle Tabelle sopra riportate, si evidenzia nell'immagine di Figura 5 un estratto del layout impianto gestione rifiuti laddove sono individuate le singole aree di stoccaggio

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica del Progetto Definitivo (**Elaborato A1**), e all'Elaborato Grafico di Tavola n. A2.15 del Progetto Definitivo (**Fascicolo A2, Tavola n. A2.15**).

5. RETI DI RACCOLTA DELLE ACQUE

Per quanto concerne la gestione degli scarichi idrici lo stabilimento, nel suo complesso, sarà dotato di reti separate per la regimentazione:

- delle acque reflue civili “domestiche” derivanti dall'alloggio per il custode (al primo piano della Palazzina annessa al fabbricato artigianale) e delle acque reflui civili “assimilate alle domestiche” derivanti dall'area direzionale (al Piano Terra della medesima palazzina), le quali verranno scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via dell'Industria;
- delle acque meteoriche dai pluviali del Capannone Artigianale (Magazzino) e della Palazzina adibita ad Uffici ed alloggio custode, le quali saranno corrvate alla rete fognaria delle acque bianche di Via dell'Industria mediante tubazioni di diametro $\varnothing = 600$ mm, senza necessità di alcun trattamento depurativo;
- delle acque meteoriche dilavanti le superfici pavimentate scoperte del lotto (parcheggi, aree operative, aree di transito autoveicoli che cingono il fabbricato industriale), e delle acque meteoriche dilavanti la piazzola di rifornimento carburanti per autotrazione (quest'ultime vengono trattate in continuo mediante impianto di disoleatura all'uopo dimensionato e successivamente immerse, per gravità, entro la rete di raccolta dei deflussi meteorici dell'intero lotto in progetto);
- dei colaticci (eventualmente) raccolti all'interno del Capannone Artigianale (Magazzino) in corrispondenza delle aree di trattamento e stoccaggio dei rifiuti metallici che possono appunto percolare colaticci oleosi (ad esempio i “trucioli ferrosi”).

RETE DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI AZIENDALI

Il piazzale scoperto annesso al fabbricato in progetto, avente una estensione complessiva di 2.898,16 m², sarà dotato di una propria rete di raccolta degli afflussi meteorici (caditoie e condotte), separata dalla rete di raccolta delle acque di copertura; a tale rete (di raccolta degli afflussi meteorici) viene raccordato il sistema di scarico delle acque meteoriche di dilavamento (depurate) dell'area rifornimento carburanti.

Una parte delle acque del piazzale, le cosiddette “acque di dilavamento”, saranno sottoposte ad un trattamento di disoleazione e depurazione (tramite monoblocco chimico-fisico) prima di venir recapitate nella rete fognaria delle acque meteoriche di Via del Lavoro. A progetto realizzato, pertanto, le acque di dilavamento delle superfici pavimentate scoperte verranno raccolte dalla rete di fognatura su descritta e stoccate in vasche di adeguato volume (33 m³ utili). Raggiunta la massima capienza, un dispositivo automatico (pozzetto scolmatore) posizionato a monte delle sezioni di trattamento permetterà il deflusso delle acque di “seconda pioggia” nel corpo idraulico ricettore finale, bypassando l'impianto di trattamento delle acque di dilavamento; le acque di “seconda pioggia” (oltre il volume di dilavamento) verranno pertanto direttamente corrvate al collettore fognario delle acque bianche di Via del Lavoro senza necessità di trattamento alcuno (vedi immagine in Figura 6).

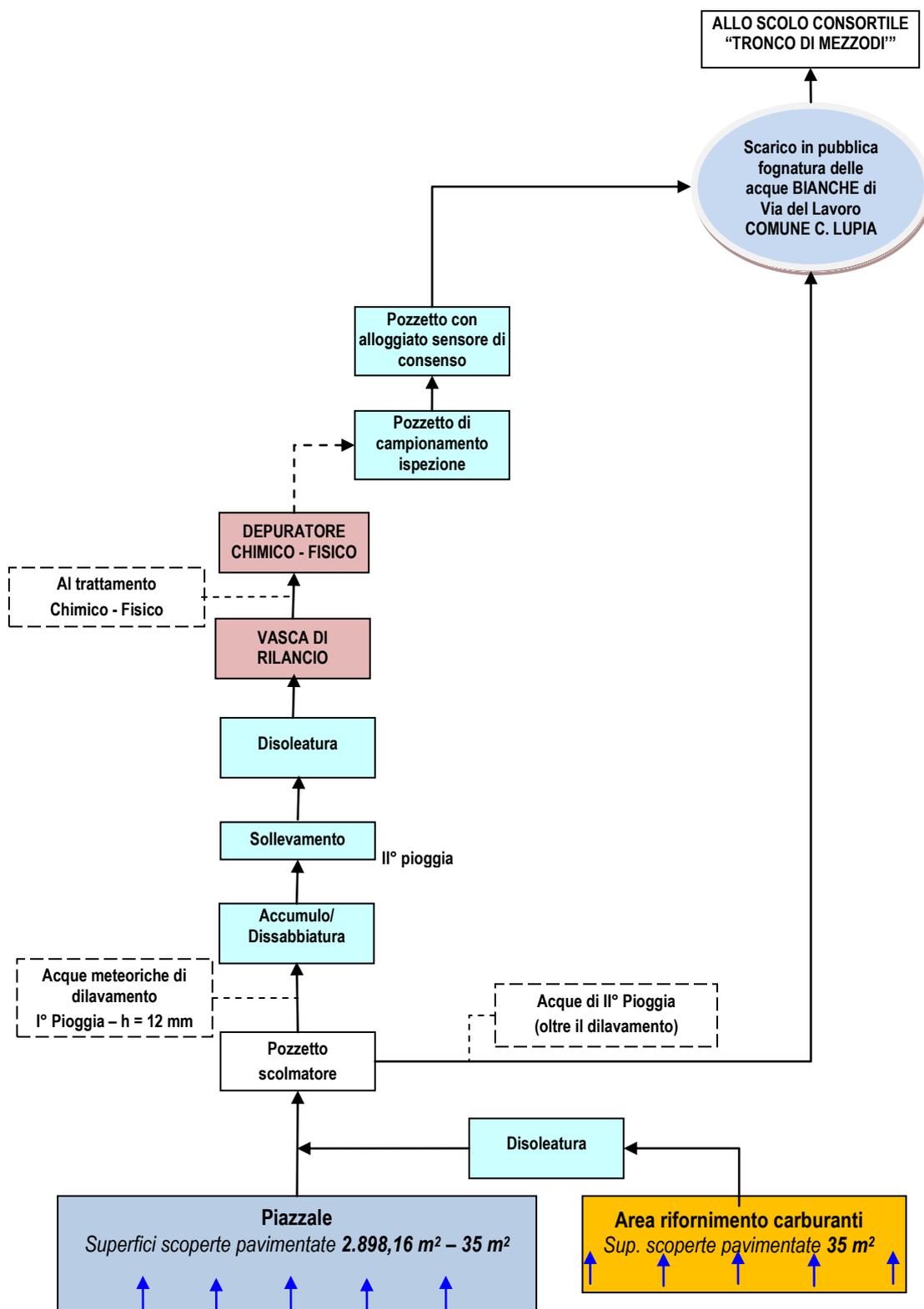


Figura 6 - Diagramma rappresentante le modalità di gestione del flusso delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte pavimentate dell'impianto MANIERO LUIGI SRL in progetto.

Descrizione tecnica del ciclo di trattamento delle acque di dilavamento

L'impianto di raccolta e trattamento acque di dilavamento in progetto è costituito dalle seguenti sezioni unitarie (vedi immagine in Figura 7):

- Bacino di accumulo/dissabbiatura costituito da un sistema di due vasche in c.a.p. (V1 e V2), delle dimensioni in pianta pari a 350 x 250 H 270 (V1) e 550 x 250 H 270 cm (V2), per una volumetria complessiva (utile) di accumulo pari a 33 m³;
- Bacino di disoleatura (V3) delle dimensioni in pianta pari a Ø=200 cm H=215 cm, per il trattamento delle acque derivanti dai suddetti bacini di accumulo delle acque di dilavamento (V1 e V2);
- Sezione di rilancio delle acque al depuratore chimico-fisico (vasca V4 di dimensioni Ø=250 cm H=215 cm);
- Monoblocco automatico chimico-fisico, costituito da una vaschetta di miscelazione (V5), una vasca di sedimentazione (V6) ed una sezione di disidratazione dei fanghi prodotti (L);
- Sezione di scarico delle acque depurate in pubblica fognatura delle acque bianche di Via dell'Industria/Via del Lavoro delle acque di dilavamento trattate, comprendente un pozzetto per il prelievo campioni (P1) dimensionato secondo la norma UNICHIM ed un pozzetto per l'alloggiamento di un sensore di consenso (P2).

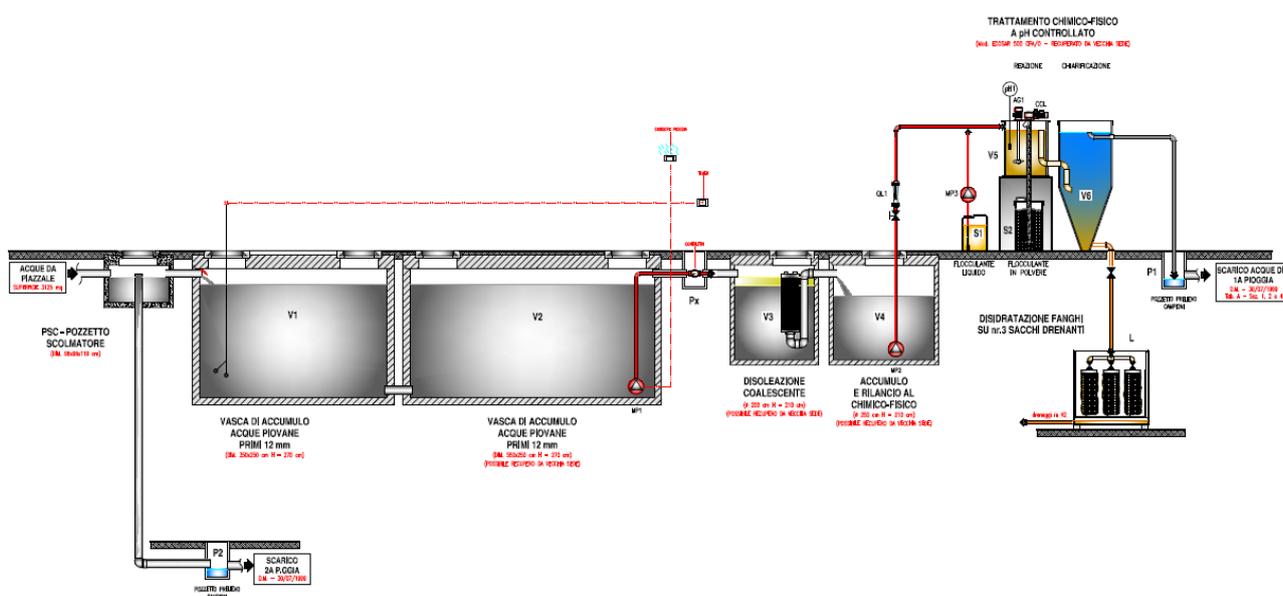


Figura 7 – Schema dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento della proprietà Maniero Luigi Srl.

Le acque provenienti dal dilavamento meteorico del piazzale su descritto vengono fatte confluire in vasche interrate aventi un volume utile complessivo di accumulo di 33,0 m³. Tali vasche sono dette di accumulo e pre-sedimentazione. Il loro scopo è infatti quello di raccogliere i volumi di acqua da sottoporre a trattamento depurativo e trattenere, per quanto possibile, gli eventuali sedimenti. A monte della sezione di accumulo/pre-sedimentazione delle acque di dilavamento (vasche V1 e V2) sarà posizionato un manufatto di sfioro (pozzetto scolmatore PSC), il quale funge da separatore del

flusso delle acque di dilavamento (h=12 mm) dalle successive "oltre il dilavamento" le quali potranno defluire, mediante la condotta di by-pass, direttamente allo scarico presso il collettore fognario delle acque meteoriche di Via del Lavoro, recapitante i deflussi derivanti dallo stabilimento in parola assieme ai deflussi meteorici dell'area artigianale, presso lo scolo Consortile "Tronco di Mezzodi".

I primi 12 mm di acque da trattare, derivanti dal dilavamento dei piazzali, defluiscono per gravità all'interno del Bacino di Accumulo (vasche V1 e V2) interrato. Tramite la pompa di sollevamento (MP1) le acque vengono inviate, a portata costante, nella Sezione di Disoleazione (V3), attrezzata con idoneo Filtro a Coalescenza, prevista per ottenere la separazione delle sostanze oleose, che, per effetto del loro minor peso specifico, stratificano in superficie. I reflui, così pretrattati e raccolti nella sezione di Accumulo (V4), vengono sollevati in automatico, tramite pompa di alimentazione (MP2), per essere inviati alla successiva sezione di trattamento chimico-fisico (vedi schema in Figura 6).

All'interno del vano di reazione (V5) avviene l'intimo contatto tra i reflui ed i reagenti chimici contenuti nei relativi serbatoi di stoccaggio S1 e S2, e dosati a pH strettamente controllato. Quest'ultima condizione favorisce il fenomeno della flocculazione e garantisce l'abbattimento, come idrossidi, degli eventuali metalli presenti in soluzione. All'interno del vano di reazione (V5) è previsto il dosaggio dei seguenti prodotti chimici:

- Reagente Flocculante Liquido, contenuto nel serbatoio (S1) e dosato a portata fissa tramite la pompa peristaltica (MP3), avente la funzione di disgregare l'inquinamento creando i flocculi di fango.
- Reagente Flocculante in Polvere, costituito da una miscela bilanciata di prodotti chimici a base di carbone attivo.

La reazione chimica che avviene all'interno della Vasca di reazione (V5), in regime di agitazione (AG1) per effetto dei reagenti chimici impiegati, consente la formazione di una miscela fangosa (flocculato). Quest'ultima, defluisce per troppo pieno nel Decantatore (V6) all'interno del quale, in regime di quiete, avviene la netta separazione per gravità tra le acque chiarificate ed i fanghi di processo; i fanghi, periodicamente estratti dal fondo del Decantatore (V6), tramite apertura manuale di una valvola a sfera, sono inviati a disidratazione su n. 3 sacchi drenanti (L), per essere successivamente smaltiti come rifiuto, a mezzo ditte preposte ed autorizzate.

Le acque chiarificate in uscita dalla canalina di sfioro perimetrale, posta sulla parte superficiale del Decantatore (V6), defluiscono invece allo scarico finale (fognatura acque bianche) con caratteristiche conformi alle Vigenti Normative.

Prima dello scarico, a valle del sistema chimico-fisico, sarà posizionato un pozzetto di ispezione e campionamento delle acque (P1) ed un pozzetto all'interno del quale sarà alloggiato un sensore di consenso (P2).

RETE DI RACCOLTA DEGLI SPANTI ALL'INTERNO DEL CAPANNONE

Il fabbricato artigianale in progetto viene dotato internamente di rete indipendente per la raccolta e convogliamento di eventuali colaticci derivanti dalle aree di stoccaggio dei rifiuti metallici che possono appunto percolare sostanze oleose (ad esempio i "trucioli ferrosi") e degli spanti accidentali che possono verificarsi nell'ambito delle attività di messa in sicurezza dei Veicoli Fuori Uso da bonificare ed in corrispondenza di talune specifiche aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel contesto di tali attività (perlopiù rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi). Tali reflui vengono raccolti e stoccati all'interno di una vasca a tenuta in c.a.v. di adeguata capienza, internamente rivestita con resina epossidica resistente all'aggressione chimica, munita di indicatore di livello e di allarme di massimo livello dalla quale possono essere facilmente asportati e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati (recupero o smaltimento) a mezzo ditte preposte ed autorizzate.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE SITUAZIONI DI POTENZIALE PERICOLO

Le situazioni di potenziale pericolo tali da attivare le procedure di emergenza possono essere generate da:

- rilasci o sversamenti accidentali di sostanze pericolose nelle aree di manovra e di stoccaggio dei rifiuti per effetto di guasti o rotture improvvise dei circuiti idraulici in pressione dei mezzi d'opera (principalmente caricatori a polipo e muletti alimentati a gasolio utilizzati per le operazioni di movimentazione dei rifiuti) e degli autoveicoli dell'impresa o di terze ditte che conferiscono i rifiuti presso l'impianto – *Evento accidentale che può accadere sia all'interno del fabbricato di progetto che all'esterno;*
- sversamenti accidentali di idrocarburi nell'ambito delle operazioni di rifornimento carburanti (nella piazzola a ciò dedicata) o nell'ambito delle operazioni di carico della cisterna interrata di stoccaggio;
- rilasci o sversamenti accidentali di liquidi o sostanze potenzialmente pericolose nelle aree di messa in sicurezza/bonifica dei Veicoli Fuori Uso, nelle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'ambito di dette attività (aree BAT, SSP, SSNP con riferimento all'immagine in Figura 3) o nell'area di stoccaggio delle attrezzature/pezzi di ricambio dei macchinari utilizzati nell'esercizio dell'attività (all'interno del Magazzino 2) - *Eventi accidentali che può accadere solamente all'interno del fabbricato di progetto;*
- rilasci di liquidi o sostanze potenzialmente pericolose nelle aree di messa in riserva dei rifiuti da recuperare - *Evento accidentale che può accadere sia all'interno del fabbricato di progetto che all'esterno nelle specifiche aree destinate alla messa in riserva (in cassoni) dei rifiuti in ingresso provenienti da terzi produttori (aree O e P) e dei Veicoli Fuori Uso da bonificare (aree Q.1 e Q.2).*

Un rilascio o sversamento accidentale di tali sostanze (potenzialmente pericolose), qualora dovesse verificarsi esternamente al fabbricato di progetto, potrebbe raggiungere la rete di raccolta delle acque meteoriche, generando un potenziale sovraccarico dei sistemi di trattamento ed un calo dei rendimenti depurativi.

Le sostanze potenzialmente sversabili sono rappresentate (principalmente) dai composti utilizzati durante il normale funzionamento di un autoveicolo o di un mezzo d'opera come di seguito elencate:

- carburanti (benzine, gasoli, oli combustibili);
- emulsioni clorate e fluorurate (contenute all'interno dei liquidi refrigeranti);
- acidi (acido solforico ed elettroliti acidi contenuti nelle batterie);
- oli minerali e sintetici;
- metalli pesanti (Ferro, Zinco, Rame, Mercurio, ...)

Ai fini operativi di gestione delle emergenze, e per gli scopi del presente piano, l'impianto può essere suddiviso in n. 2 zone:

Zona1 – PIAZZALI ESTERNI - Aree di transito e spazi di manovra, Aree operative di impianto, Depositi di rifiuti**Zona 2 – CAPANNONE - Aree di gestione all'interno del capannone e Magazzino 2**

Per ognuna di tali zone sono deducibili, nell'estratto di layout in Figura 5:

- i tratti di condotta interessati da eventuali sversamenti, prima di pervenire ai sistemi di trattamento delle acque;
- le caditoie in cui può potenzialmente avvenire lo sversamento accidentale.

Si ribadisce che l'attività di recupero (trattamento) è prevista esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio (Capannone – Magazzino) dotato di pavimentazione impermeabile e resistente (massetto di calcestruzzo armato). Le aree pertinenziali esterne, anch'esse integralmente pavimentate con calcestruzzo armato e dotate di adeguati sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, sono in limitata parte adibite allo stoccaggio in container dotati di opportuni sistemi di copertura sommitale di alcune tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto (aree O e P con riferimento all'immagine in Figura 8) allo stoccaggio dei Veicoli Fuori Uso da bonificare (aree Q.1 e Q.2 con riferimento all'immagine in Figura 8) e dei Veicoli Fuori Uso bonificati (area SR con riferimento all'immagine in Figura 8); le rimanenti aree esterne, sempre pavimentate con calcestruzzo armato, rimangono a servizio della viabilità interna (aree di transito e spazi di manovra vettori, parcheggio di autovetture e vettori).

Zona1 – Piazzali Esterni - Aree di transito e spazi di manovra, Aree operative di impianto, depositi di rifiuti

In queste aree possono verificarsi potenziali rilasci o sversamenti accidentali di sostanze pericolose per effetto di guasti o rotture improvvise dei circuiti idraulici in pressione dei mezzi d'opera e di servizio dell'impresa e di imprese terze di ditte con feritrici o eventuali perdite da container (benché presidiati) di sostanze liquide/oleose potenzialmente pericolose (aree O e P).

Possono inoltre verificarsi rilasci accidentali o perdite dai Veicoli Fuori Uso da bonificare nelle aree dedicate al loro stoccaggio (aree Q.1 e Q.2).

Gli spanti accidentali che possono verificarsi nell'ambito delle operazioni di rifornimento carburante e delle operazioni di carico della cisterna interrata nell'area a ciò dedicata, perimetrata mediante griglia continua, vengono raccolti e trattati mediante impianto di disoleatura in continuo collegato con la rete di raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali pertinenziali al fabbricato in progetto.

Sostanze interessate: carburanti (benzine, gasoli, oli combustibili), emulsioni clorurate e fluorurate (contenute all'interno dei liquidi refrigeranti), acidi (Acido Solforico ed Elettroliti acidi contenuti nelle batterie), oli minerali e sintetici, metalli pesanti.

Rischio: medio. In condizioni operative standard, un rilascio o sversamento accidentale in questa zona risulterà comunque gestibile mediante l'adozione di misure di pronto intervento immediatamente realizzabili.

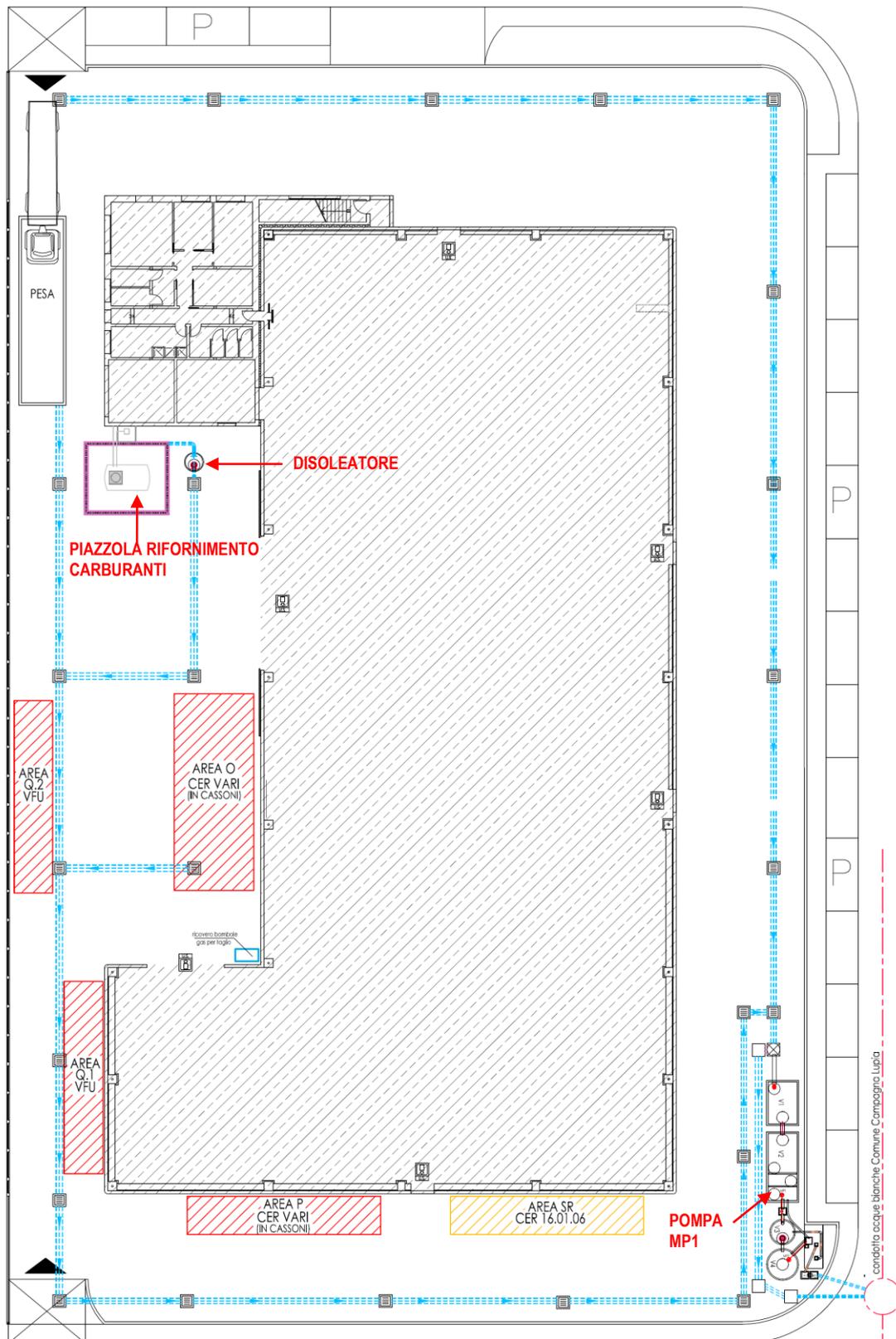


Figura 8 - Estratto della planimetria di layout dell'impianto con riportata la rete di raccolta dei deflussi meteorici dai piazzali pavimentati esterni ZONA 1 – Aree operative di impianto, depositi di rifiuti, aree di transito e spazi di manovra.

In relazione al livello di emergenza che si dovesse presentare, gli operatori della Ditta dovranno adottare la specifica condotta così come disciplinata ai Capitoli 7 e 8.

Nell'evento emergenziale più gravoso (caratterizzato da ingente rilascio), gli spanti o le sostanze oleose potenzialmente dannose che non sarà possibile o non si riuscirà a trattenere nel piazzale mediante l'adozione di misure di pronto intervento di seguito dettagliate, raggiungeranno le caditoie dell'impianto fognario e, a seguire, il bacino di accumulo (V1 e V2) in cui sarà disposto l'arresto manuale della pompa di sollevamento MP1 agendo sul quadro di automazione dell'impianto; sarà pertanto possibile intervenire al fine di impedire l'attivazione della pompa ed evitare, a seguito di una sua attivazione automatica, il sollevamento delle acque "luride" con conseguente sovraccarico degli impianti di trattamento delle acque e calo dei rendimenti depurativi. Sarà dunque necessario intervenire sul bacino di accumulo (V1 e V2) anche tramite ditta specializzata che provveda all'aspirazione immediata del refluo e pulizia/bonifica del manufatto nonché alla pulizia dei tratti di condotta interessati dallo sversamento.

Qualora l'evento emergenziale gravoso (caratterizzato da ingente rilascio) dovesse verificarsi nell'ambito delle operazioni di rifornimento carburante o delle operazioni di carico della cisterna interrata nell'area a ciò dedicata, oltre all'adozione delle misure di pronto intervento di seguito dettagliate ed immediatamente realizzabili, la Ditta dovrà intervenire sul pozzetto di scarico del disoleatore intercettando/bloccando l'eventuale flusso in uscita in modo da evitare la propagazione degli idrocarburi lungo i tronchi della rete fognaria per la raccolta dei deflussi meteorici derivanti dai piazzali, con conseguente onere di pulizia/ bonifica dei condotti fognari ad opera di ditta specializzata. Si renderà comunque necessario l'intervento di tale ditta specializzata per la pulizia/bonifica del manufatto di disolea tura e della piazzola dedicata alle operazioni di rifornimento.

Zona 2 – Aree gestionali all'interno del capannone

All'interno del fabbricato di progetto la Società MANIERO LUIGI intende esperire principalmente attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di natura metallica (ferrosi e non ferrosi), attività di stoccaggio di rifiuti non metallici, R.A.E.E. nonché operazioni di messa in sicurezza di Veicoli Fuori Uso da bonificare; quest'ultima operazione (ricostituibile perlopiù ad una attività di autodemolizione) produce un flusso variegato di rifiuti in uscita, una parte dei quali di natura liquido/viscosa (anche pericolosa) che vengono stoccati nei settori SSP (per rifiuti pericolosi) o SSNP (per rifiuti non pericolosi) previo l'utilizzo di contenitori con caratteristiche idonee al loro contenimento al fine di garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e relative alla sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro.

Ciò premesso, fatta salva l'adozione delle migliori misure gestionali, è comunque ipotizzabile il verificarsi di rilasci occasionali di sostanze liquide (potenzialmente pericolose) da tali aree di stoccaggio; inoltre l'esercizio dell'attività di autodemolizione di Veicoli Fuori Uso, effettuata nell'area gestionale a ciò dedicata e presidiata da griglia continua di raccolta degli spanti, implica l'effettuazione di alcune operazioni meccanico-manuali che possono dare origine a

sversamenti accidentali che necessitano di essere accuratamente gestiti per la salute e sicurezza degli operatori (nonché per la tutela dell'ambiente).

All'interno del capannone di progetto è inoltre prevista la costante presenza di mezzi d'opera aziendali (caricatori a polipo, muletti) e delle attrezzature per il recupero dei rifiuti, pertanto la probabilità del verificarsi di un evento emergenziale (guasto improvviso) che comporti uno spanto accidentale di sostanze liquide potenzialmente pericolose è senz'altro maggiore rispetto all'eventualità che ciò accada nei piazzali esterni di cui alla Zona 1. Un guasto improvviso al circuito idraulico in pressione di un caricatore a polipo può comportare la fuoriuscita di ingenti quantitativi di sostanze fluide/viscose.

In relazione a quanto sopra, e così come precedentemente evidenziato, la Ditta, in via precauzionale, intende dotare il fabbricato di progetto di una propria rete indipendente (idraulicamente chiusa) per la raccolta e convogliamento di eventuali colaticci derivanti dalle aree di stoccaggio, trattamento/lavorazione dei rifiuti e degli spanti che possono verificarsi nell'ambito delle attività di messa in sicurezza dei Veicoli Fuori Uso da bonificare; tale rete è costituita da una serie di caditoie in ghisa raccordate da una condotta che convoglia l'eventuale liquido raccolto verso una vasca a tenuta stagna opportunamente trattata con cemento osmotico resistente all'aggressione chimica, e munita di sensore di livello.

In relazione al livello di emergenza che si dovesse presentare, gli operatori della Ditta dovranno adottare la specifica condotta così come disciplinata ai Capitoli 7 e 8.

Nell'evento emergenziale più gravoso, tutte le sostanze potenzialmente dannose saranno captate dalla rete di raccolta degli spanti interna al capannone e convogliate alla vasca a tenuta stagna (che costituisce un sistema chiuso e non connesso alle reti di raccolta delle acque meteoriche o ad altri recapiti). Si dovrà dunque provvedere, mediante ditta specializzata, all'aspirazione tempestiva del reflu e pulizia del manufatto.

Sostanze interessate: carburanti (benzine, gasoli, oli combustibili), emulsioni clorate e fluorurate (contenute all'interno dei liquidi refrigeranti), acidi (Acido Solforico ed Elettroliti acidi contenuti nelle batterie), oli minerali e sintetici, metalli pesanti.

Rischio: modesto. In condizioni operative standard, un rilascio o sversamento accidentale in questa zona risulterà comunque gestibile con le dotazioni tecniche già presenti (rete di raccolta degli spanti e vasca a tenuta) e mediante l'adozione di misure di pronto intervento immediatamente realizzabili.

7. CLASSIFICAZIONE, INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE EMERGENZE

Gli strumenti utilizzati per limitare i possibili effetti in seguito ad un'emergenza sono:

- classificazione, individuazione e valutazione delle possibili emergenze;
- istituzione di squadre di emergenza ambientale;
- emissione, revisione ed aggiornamento di un piano di gestione delle emergenze;
- attività di formazione del personale e esercitazioni di emergenza.

Obiettivo primario di queste attività è la tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua superficiali.

A tale scopo, le situazioni operative che si possono presentare durante l'attività della Ditta sono rappresentate da:

1. **situazione operativa normale:** consiste nello svolgersi regolare dell'attività senza inconvenienti significativi. Si è in tale situazione quando non si verificano sversamenti accidentali di sostanze, ad eccezione di piccoli spanti di carattere occasionale.
2. **situazione operativa anomala:** consiste nell'accadimento di un episodio di deviazione dalla normale conduzione delle attività, rappresentato da uno sversamento accidentale di sostanze di modesta entità, che può interessare anche il sistema di raccolta delle acque meteoriche.
3. **situazione operativa di emergenza:** consiste nell'accadimento di un episodio di forte deviazione dalla normale conduzione delle attività, rappresentato da un grave sversamento accidentale di sostanze, che non è stato possibile confinare prima del suo ingresso nella rete di raccolta delle acque meteoriche. Si è quindi in presenza della situazione potenziale in cui lo spanto presenta dei carichi inquinanti tali da non poter essere trattati in maniera adeguata prima dello scarico.

8. MODALITA' OPERATIVE

SITUAZIONE NORMALE – AZIONI DA SEGUIRE

In caso di sversamento di lieve entità la persona che rileva l'evento deve adottare la seguente sequenza di operazioni:

- a) avvisare le persone presenti nei pressi, affinché si tengano a distanza di sicurezza dalla zona coinvolta;
- b) allontanare tutte le attrezzature/apparecchiature ed i materiali che, a contatto con il prodotto fuoriuscito, potrebbero dare luogo ad emergenze ulteriori o danneggiarsi;
- c) raccogliere il prodotto mediante materiali assorbenti o altri mezzi idonei, evitando che lo stesso si espanda sulla pavimentazione;
- d) procedere alla pulizia della zona di spandimento;
- e) informare il Responsabile Tecnico di impianto e fornirgli una dettagliata descrizione dell'evento occorso;
- f) smaltire il prodotto raccolto secondo le modalità impartite dal Responsabile Tecnico.



SITUAZIONE ANOMALA – AZIONI DA SEGUIRE

In caso di sversamento in quantità significative la persona che ha rilevato l'evento dà immediata segnalazione agli Addetti dei servizi aziendali di Gestione dell'Emergenza presenti e successivamente al Responsabile Tecnico. Gli addetti allertati devono adottare la seguente sequenza di operazioni:

- a) occludere e/o isolare opportunamente i tombini in modo da evitare assolutamente che il liquido, spargendosi sulla pavimentazione, vada a defluire nella rete di raccolta;
- b) confinare lo sversamento mediante appositi prodotti assorbenti (salsicciotti, cuscini, polveri, panni, ecc...)
- c) avvisare le persone operanti nei pressi, affinché si tengano a debita distanza dalla zona coinvolta;
- d) indossare gli adeguati D.P.I. (guanti, mascherina, occhiali) - e contrastare, se possibile, la fuoriuscita di prodotto;
- e) allontanare tutte le attrezzature/apparecchiature o i materiali che, a contatto con la sostanza fuoriuscita, possono dare luogo ad emergenze ulteriori o danneggiarsi;
- f) raccogliere il prodotto versato facendo uso del materiale o dei mezzi più idonei;
- g) effettuare il recupero e la pulizia di eventuali attrezzature, macchinari o apparecchiature coinvolti nell'emergenza e collocare stracci/panni contaminati in contenitori dedicati;
- h) procedere alla pulizia della zona di spandimento;



- i) in caso di sua assenza, informare il Responsabile Tecnico e fornirgli una dettagliata descrizione dell'evento occorso;
- j) smaltire il prodotto raccolto secondo le modalità impartite dal Responsabile Tecnico.

SITUAZIONE DI EMERGENZA – AZIONI DA SEGUIRE

In caso di sversamento in quantità significative la persona che ha rilevato l'evento dà immediata segnalazione agli Addetti dei servizi aziendali di Gestione dell'Emergenza presenti e successivamente al Responsabile Tecnico. Gli addetti allertati devono adottare la seguente sequenza di operazioni:

- a) intervenire sul quadro di automazione dell'impianto di sollevamento per impedire l'attivazione delle pompe di sollevamento MP1 e MP2 in modo da isolare l'eventuale refluo all'interno dei bacini di accumulo V1 e V2;
- b) confinare lo sversamento non ancora defluito mediante appositi prodotti assorbenti (salsicciotti, cuscini, polveri, panni, ecc...);
- c) avvisare le persone operanti nei pressi, affinché si tengano a debita distanza dalla zona coinvolta;
- d) allontanare tutte le attrezzature/apparecchiature o i materiali che, a contatto con la sostanza fuoriuscita, possono dare luogo ad emergenze ulteriori o danneggiarsi;
- e) raccogliere il prodotto sversato facendo uso del materiale o dei mezzi più idonei;
- f) procedere allo svuotamento delle vasche di accumulo di prima e seconda pioggia tramite aspirazione del refluo;
- g) effettuare il recupero e la pulizia di eventuali attrezzature, macchinari o apparecchiature coinvolti nell'emergenza e collocare stracci/panni contaminati in contenitori dedicati;
- h) smaltire il prodotto raccolto secondo le modalità impartite da Responsabile Tecnico;
- i) procedere alla pulizia della zona di spandimento;
- j) in caso di sua assenza, informare il Responsabile Tecnico e fornirgli una dettagliata descrizione dell'evento occorso;
- k) provvedere alla pulizia delle tubazioni prima della riattivazione della pompa.



9. NORME COMPORTAMENTALI E CONTROLLO OPERATIVO

Nello svolgimento dell'attività produttiva dovranno essere osservate le seguenti modalità operative ed eseguiti i seguenti controlli:

- la movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto dovrà avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h;
- lo stoccaggio dei rifiuti potrà avvenire solo sulle apposite aree indicate sul piazzale cementato impermeabile;
- dovrà essere effettuato il controllo, con cadenza mensile, di tutti i mezzi mobili (caricatori a polipo, pale cariatrici, ecc.) atto ad accertare eventuali perdite di olio, l'efficienza dell'impianto elettrico, l'usura delle componenti meccanico - idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dal libretto di uso e manutenzione;
- dovrà essere effettuato il controllo, con cadenza mensile, dello stato di conservazione della pavimentazione del piazzale cementato
- dovrà essere effettuato il controllo, con cadenza trimestrale, dell'efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- dovrà essere effettuata la pulizia periodica del piazzale cementato impermeabile;
- dovrà essere effettuata la pulizia periodica della rete di canalizzazione delle acque meteoriche e dei relativi pozzetti di ripartizione e smistamento delle acque;
- dovrà essere effettuata la pulizia periodica delle vasche di trattamento delle acque;
- dovrà essere effettuata la pulizia periodica delle vasche e dei filtri del disoleatore;

10. INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale della Ditta viene informato dal Responsabile Tecnico, dai Responsabili di funzione e/o da consulenti esterni sulle problematiche relative alle emergenze, sul comportamento da tenere per prevenire eventi accidentali, da cui possano originarsi rilasci nelle acque superficiali di sostanze e/o prodotti pericolosi ed inquinanti.

Ad ogni lavoratore impiegato in stabilimento viene distribuito il presente piano operativo, per operare in sicurezza e per prevenire eventuali contaminazioni ambientali.

Il personale viene inoltre informato sugli obblighi di comunicazione al Responsabile Tecnico in occasione di eventuali sversamenti che possano contaminare acque superficiali, e formato sulle operazioni da effettuare in caso di spargimenti di lieve entità e comunque localizzati e sulle modalità comportamentali cui attenersi nei vari casi emergenziali.

La direzione provvede alla nomina degli "Addetti alla gestione delle Emergenze", debitamente informati e formati circa le procedure operative che li mettono in condizione di intervenire correttamente nel caso in cui si verificano incidenti di tipo ambientale.

NUMERI DI TELEFONO UTILI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE:

Pronto soccorso	118
Vigili del fuoco	115
Polizia	113
A.R.P.A.V. – VENEZIA	041-5445511
CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE	041-5459111
PROVINCIA DI VENEZIA	041-2501511